

**LE STORIE**

**Il campo di basket? Un quadro futurista**

Giulia Zonca A PAGINA 17

**Piemonte e Giappone legati da una donna**

Maurizio Tropeano A PAGINA 17

**I DUE CAMPIONI**

Totti: vi racconto il mio amico Roger Federer

Stefano Semeraro A PAGINA 35

**LAURETANA**

www.lauretana.com

# LA STAMPA

**LAURETANA**

www.lauretana.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDI 31 GENNAIO 2017 - ANNO 151 N. 30 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCG - TO www.lastampa.it

Trudeau: "È un attacco alla comunità islamica". Obama contro il bando: "Così sono a rischio i nostri valori"

## Canada, terrore nella moschea

Spari nel luogo di culto a Quebec City: 6 morti. Fermato studente "fan di Trump e Le Pen"

**SE LE VITTIME DIVENTANO I MUSULMANI**

LORENZO VIDINO

**A**l di là del fatto che sei fedeli sono stati uccisi, al momento esistono solo poche certezze in merito all'attentato contro la moschea di Quebec City. Le ultime notizie fanno pensare che il sospettato principale, lo studente ventisettenne Alexandre Bissonnette, abbia agito da solo e, come si evince dall'analisi dei suoi profili social, avesse simpatie di destra.

Non si può ancora escludere che sia stato mosso da qualche motivo personale. Ma è invece molto più probabile che ci si trovi davanti, pur restando al momento il dubbio sulla matrice ideologica, al primo attentato di dimensioni significative contro una moschea in un Paese occidentale. Sin dall'11 settembre si sono registrati sia in Nord America sia in Europa vari attacchi a luoghi di culto islamici, spesso meri atti di vandalismo ma in certi casi veri e propri atti di terrorismo. Il più drammatico era stato in Inghilterra, dove nel 2013 uno studente ucraino aveva piazzato degli ordigni esplosivi in varie moschee.

CONTINUA A PAGINA 23

**INTERVISTA**

**Art Spiegelman: "I rifugiati di oggi come la Shoah"**

Paolo Mastroianni A PAGINA 5



Le lacrime di Mohamed Labib, presidente del Centro culturale islamico, dopo l'attacco terroristico alla moschea Moual e Semprini DA PAG. 2 A PAG. 5

Borse, Milano -2,95% per il caso Unicredit

### D'Alema: se Renzi forza pronti a fare una lista

— Ancora tiene banco lo scontro tra D'Alema e Renzi. L'ex ministro degli Esteri avverte, come il governatore della Puglia Emiliano, che senza un congresso del partito «sarà Renzi che farà la scissione. A questo punto nascerà un'altra lista». Intanto, a Piazza Affari Unicredit perde il 5,4% e trascina la Borsa al ribasso (-2,95%). **Fornovo, Grassia, La Mattina, Schiavini e Spini** ALLE PAG. 10, 18 E 21

**La palude che minaccia l'ex premier**

MARCELLO SORGI

**P**er capire cosa sta accadendo nel Pd non bisogna andare troppo lontano. **CONTINUA A PAGINA 23**

"Niente navi europee nei pattugliamenti"

### L'Ue stringe sui profughi: la Libia fermi gli scafisti

— Stretta di Bruxelles sui migranti: «La Libia farà i respingimenti e dovrà fermare gli scafisti». La bozza stilata in vista del vertice in programma venerdì a Malta prevede anche che le navi europee non parteciperanno ai pattugliamenti. I Ventotto rimangono divisi su rimpatri e campi. L'ambasciata tedesca in Niger: quei centri sono come i lager. **Bresolin** A PAGINA 6

**PARLA PANSA**

**"Isis si finanzia con il traffico di migranti"**

Il capo degli 007 italiani: è il nuovo business, patto islamisti-criminali **Francesco Grignetti** A PAGINA 6

**IL FESTIVAL**

**Sanremo che odiamo amandolo**

ALBERTO INFELISE

**È** la settimana dei misteri e manca solo una settimana. È la settimana che se chiedi a qualcuno «che hai fatto ieri sera?» è probabile che risponda «son rimasto... cioè sono uscito... era tardi... un film bulgaro... senza sottotitoli... grande fotografia eh...». È la settimana dei fantasmi, della gente con le occhiaie spesse tutte le mattine, anche la domenica. È la settimana che quasi nessuno lo dice, ma quasi tutti guardano Sanremo.

CONTINUA A PAGINA 23  
**Luca Donofri** A PAGINA 28

**IL CASO**

**L'allenamento per imparare a essere felici**

FEDERICO TADRIA

«**L**a felicità è una competenza. Da apprendere, sperimentare e allenare. Servono ambienti capaci di accogliere questo processo culturale e sono proprio i contesti in cui passiamo la maggior parte della nostra vita: la famiglia, la scuola e il luogo di lavoro». Pensa, e agisci, positivo: è la scienza che te lo suggerisce. Aumentando produttività, efficienza, serenità e impegno. Riscoprendo il gusto di una sensazione sempre più rara e inafferrabile: sentirsi realizzati e soddisfatti.

CONTINUA A PAGINA 27

**Buongiorno**

MARTIA FELTRI

## È stata tua la colpa

► Tele Radio Amatrice, che da cinque mesi trasmette dal salotto del sindaco Sergio Pirozzi, chiude per tre giorni. Pirozzi protesta con alcuni concittadini troppo preoccupati per i loro beni, e poco per il bene di tutti. Hanno perso di vista quello che è realmente successo, ha detto, e quando si ragiona così le comunità muoiono. Se il sindaco, dopo pubbliche e robuste denunce di rimprovero e inefficienze, critica i paesani e minaccia di dimettersi, avrà delle ragioni che è giusto non dettagliare qui: gli amatriciani hanno vissuto e vivono un dolore e un lutto e una precarietà a cui ci si accosta a bocca chiusa, e non pensiamo certo di fargli il processo sul giornale. Piuttosto non capitava da un po' che un politico strapazzasse gli elettori, ricordandogli che la prosperità di

un gruppo è affare di tutti, nessuno ne è irresponsabile, e la politica porta gravi mancanze ma spesso è un comodo capro espiatorio. Lo aveva già detto John F. Kennedy: «Non chiederti che cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti che cosa puoi fare tu per il tuo Paese». È una delle massime più citate e disattese della storia dell'umanità, perlomeno qui in Italia. Il populismo, non quello di un partito o dell'altro, ma quello coccolato nei nostri migliori allibi, è anche dare la colpa a un altro per quello che avremmo potuto fare noi. Così, se a qualcuno nei prossimi tempi venisse in testa di fare la rivoluzione, speriamo si ricordi che in molti hanno già preteso di cambiare il mondo limitandosi a cambiare gli altri.

www.lauretana.com

**LAURETANA**

Residuo fisso in mg/l: 14  
Durezza in °F: 0,55

www.lauretana.com

Retrosceena

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

I punti del dossier

1

**Stabilità**  
La premessa necessaria per il piano è stabilizzare la Libia. Fondamentale sarà la visita del premier Sarraj a Bruxelles. L'Ue, salvo svolte clamorose, continuerà a sostenere il suo governo

2

**Pattugliamenti**  
Il dossier prevede di affidare ai libici i pattugliamenti e i respingimenti (il termine non viene usato). In cambio si garantiscono addestramento, forniture e soldi per le comunità locali

3

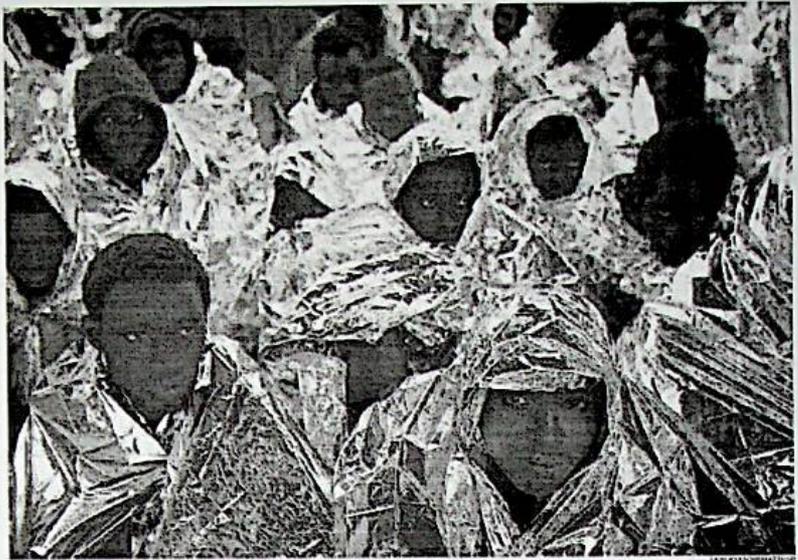
**Diritti umani**  
Uno dei nodi principali riguarda il trattamento dei migranti respinti. I campi di identificazione sono considerati poco rispettosi dei diritti umani e molti sono fuori dalla zona di Sarraj

«Stiamo camminando sul filo del rasoio». Tra i diplomatici al lavoro sul documento finale del prossimo summit Ue, in programma venerdì a Malta, c'è questa convinzione. Il vertice dei capi di Stato e di governo sarà dedicato ai flussi migratori nella rotta centro-mediterranea, con un focus sulla Libia. «L'urgenza della situazione - si legge nell'ultima bozza circolata ieri tra gli sherpa - richiede ulteriori misure operative. Per questo bisogna agire rapidamente e in modo determinato». Con un dettaglio da non sottovalutare: l'Ue darà il suo sostegno agli sforzi e alle iniziative dei singoli Stati membri che si stanno impegnando in Libia. Il riferimento è al piano del governo italiano promosso dal ministro Marco Minniti: l'Italia è stata il primo Paese occidentale ad aver riaperto la sua ambasciata. Ieri anche la Turchia ha seguito la stessa strada.

Ma il dossier su Libia e migranti si gioca su due diversi terreni, altrettanto scivolosi: quello legato al rispetto dei diritti umani - per le condizioni in cui vivono i migranti nei centri sulla terraferma - e quello, più geopolitico, che ha a che fare con i rapporti con la Russia di Vladimir Putin, sostenitrice del generale Haftar. Per questo, si legge nel documento di tre pagine diviso in 7 punti, «gli sforzi per stabilizzare la Libia sono ora più importanti che mai». Giovedì la visita ufficiale di Fayez al-Sarraj a Bruxelles sarà un momento-chiave in questo percorso. Salvo colpi di mano dell'ultimo minuto (qualche delegazione ci sta provando), i governi ribadiranno il «pieno supporto» al Governo di Accordo Nazionale di Tripoli.

Nella «dichiarazione» che sarà approvata venerdì dai leader non verrà nemmeno menzionata l'ipotesi di far entrare le navi europee nelle acque libiche (la fase 2B dell'Operazione Sophia). Non ci sono le condizioni. L'Ue continuerà ad affidare il pattugliamento delle acque libiche alla Guardia Costiera di Tripoli, che intensificherà la sua attività. In cambio di addestramento, forniture e interventi economici per favorire lo sviluppo socio-economico delle co-

**Assistenza**  
Un gruppo di migranti subsahariani assistiti prima di sbarcare al porto di Messina



# Il piano della Ue per i migranti “La Libia farà i respingimenti”

La bozza del vertice sui flussi: niente navi europee nei pattugliamenti  
128 divisi su rimpatri e campi. L'ambasciata tedesca in Niger: sono lager

**7**  
**punti**  
Sono quelli in cui è diviso il documento di tre pagine che sarà discusso al vertice Ue di Malta

munità locali». I libici avranno il compito di intercettare tutte le navi e riportare a terra i migranti. Tecnicamente non si potrebbe parlare di respingimenti, ma nella pratica lo sono.

Qui però sorge il problema a cui i 28 non hanno ancora trovato una soluzione: che fine faranno quei migranti? Commissione e governi sono d'accordo nel «promuovere i rimpatri volontari» per i migranti economici. La proposta firmata da Mogherini e Avramopoulos parla anche di reinsediare in Europa chi ha diritto all'asilo e fa un appello agli Stati. Ma il fatto che di questa ipotesi non ci sia traccia nella bozza del Consiglio la dice lunga sulla volontà delle Capitali di collaborare. E poi c'è il problema delle condizioni di «detenzione».

Ieri la Guardia Costiera libica ha fatto sapere di aver intercettato due imbarcazioni al largo di Sabratha. A bordo c'erano

## Operazione della Dda Blitz contro i «passeur» 18 arresti in Lombardia

Maxi operazione contro il traffico di migranti. Sono 34 i destinatari delle misure cautelari, alcuni dei quali detenuti in Francia e Germania. In manette in Italia 18 persone, di cui cinque a Milano. Sono afgani ed egiziani i vertici dell'organizzazione criminale, composta da magrebini, sudanesi, albanesi. In manette anche tre italiani, «passeur» agganciati a Cremona, dove due anni fa parte l'indagine della polizia di Stato, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo lombardo. «Persone senza scrupoli che si alleano pur conoscendo la sofferenza di chi parte», commenta il procuratore aggiunto Ilda Boccassini.

700 persone, che poi sono state trasferite in un centro per migranti. Per la Commissione le condizioni in quei centri sono «inaccettabili e lontani dagli standard di rispetto dei diritti umani». Un documento riservato dell'ambasciata tedesca in Niger parla addirittura di condizioni peggiori di quelle dei campi di concentramento, con «esecuzioni, torture e stupri».

L'obiettivo è di garantire l'accesso alle agenzie dell'Onu, ma il problema è che la stragrande maggioranza dei centri è fuori dalle aree controllate da Sarraj. Che per ora resta l'unico interlocutore. A questo si aggiunge il rischio che, nel caso in cui i pattugliamenti dovessero funzionare, i trafficanti potrebbero spostarsi ad Est. Alcune cancellerie temono che i flussi possano finire sotto il controllo del generale Haftar e del suo principale sponsor Putin.

© ANSA/AGENZIE/STAMP

## Il capo dei servizi segreti italiani

# Pansa: “Il traffico di profughi è il nuovo business dell'Isis”

FRANCESCO GRIGNETTI  
NAPOLI

L'intelligence italiana ha sempre più gli occhi puntati su quanto accade nel Medio Oriente e il Nord Africa. E le emergenze sembrano saldarsi. Ma davvero immigrazione e terrorismo sono una cosa sola? «No», dice il prefetto Alessandro Pansa, direttore dei nostri servizi segreti. «Quale responsabile dell'intelligence, credo di avere per prima cosa il dovere di domandarmi se davvero il fenomeno delle migrazioni sia, per sua natura, collegato intimamente ed irrimediabilmente alla dimensione della

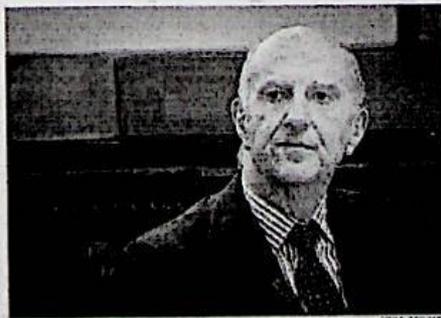
sicurezza. Personalmente ritengo che non lo sia».

Epperò il rischio di una contaminazione tra immigrazione incontrollata e infiltrazione del terrorismo esiste e i nostri O07 non lo sottovalutano. «Daesh è in grave arretramento. Le sue fonti di finanziamento, in primis il contrabbando di petrolio e il traffico di reperti archeologici, sono destinate a inaridire. È verosimile che Daesh prenda in considerazione il traffico di esseri umani come nuova fonte di reddito».

Il prefetto Pansa ieri era a Napoli a parlare di Africa, «dell'immigrazione come rischio e opportunità», ospite

delle cinque università partenopee che hanno avviato una collaborazione di studi con il Dis (Dipartimento informazioni e sicurezza). Una collaborazione tra accademia e intelligence che è nuova per l'Italia, di stampo british. Ecco, di fronte a rettori e professori, Pansa ha tratteggiato qual è una delle principali sfide per l'Italia. «In Africa - ha detto - la filiera del traffico di esseri umani è anche una fonte di finanziamento per alcuni gruppi terroristici. Sul campo è nato un partenariato tra compagni criminali e organizzazioni terroristiche».

A fronte di un'alleanza oscu-



**O07**  
Alessandro Pansa, nato a Eboli è direttore generale del dipartimento delle informazioni per la sicurezza

ra che minaccia di inondare l'Europa con milioni di altri migranti, l'Italia rilancia la sua proposta di un Migration Compact, ossia di una serie di accordi bilaterali con diversi Paesi africani, sia del Maghreb, sia della fascia sub-sahariana «per aggredire alle radici il fenomeno della migrazione».

Per riuscirci, però, occorre molto sangue freddo e capacità di governare il fenomeno. «Qualora vedessimo l'immigrazione - dice ancora il capo dei nostri O07 - sempre e comunque come un problema, finiremmo col coagulare su di essa timori, agitazioni, apprensioni, equivoci, ci ritroveremo ad evocare un mondo «alla Carl Schmitt», basato sulla divisione fra «amici» e «nemici». Ma per la comunità intelligence, che oggi rappresenta, un'arena dove tutto è conflitto, dove non ci si può accontentare a nulla se non in chiave securitaria, sarebbe proprio il più indesiderabile degli incubi».

Che queste parole non sembrino però una critica, nemmeno larvata, alle scelte odierne dell'Amministrazione Trump. «Non mi permetterei. Di certo i nostri servizi segreti non sono sorpresi che il nuovo Presidente sia passato dalle parole ai fatti. «Ce lo aspettavamo».

© ANSA/AGENZIE/STAMP